



Sara Zambotti: la parola a Marilena Lenzi... coordinatrice politica di Commissione Mosaico... per entrare più politicamente dentro queste tre grandi categorie dei Generi, delle Genesi e delle Generazioni... che cosa vuol dire avere una visione politica e cosa significa applicarla nei Servizi?

Marilena Lenzi: Di queste tre G si è parlato già molto. Il titolo che ci resta impresso... GGG ci piace perché ha anche un bel suono... è bello dire GGG... significa Generi Genesi Generazioni. Generi perché, ovviamente, maschile e femminile è la base di partenza, Genesi perché ci sono le storie delle persone, Generazioni perché c'è l'età delle persone. Questo fa capire che sono dei parametri per identificare le persone: dal momento che i Servizi Sociali sono Servizi alle persone, per mettere al centro le persone dovevamo avere un'idea della loro identità e, attraverso la loro identità, di quella che può essere l'identità di una comunità. Il motivo di questo lavoro, per noi figure politiche, è stato determinato dalla necessità di una visione politica che anticipasse i tempi... più che porci all'inseguimento dei tempi... che ci permettesse di configurare un obiettivo che traducesse in pratica i nostri valori: dobbiamo avere chiaro in quale contesto operiamo, chi siamo e quali cambiamenti vogliamo realizzare.



Il GGG è stato anche un lavoro di formazione interna: il fatto di raccontare le nostre storie, di metterci in relazione, di avere un confronto, anche serrato, sui nostri modi di essere, e di voler essere, all'interno della politica... è ciò che ci ha permesso di renderci conto della complessità e dell'unicità delle persone che compongono una comunità, a partire da noi stessi... Una comunità... cioè qualcosa che, oltre alla società, ha anche un valore di tipo affettivo... che è quello che noi ci abbiamo messo per sentirla nostra, per agire politicamente riconoscendo alle persone la loro unicità e la loro originalità e però, nello stesso tempo, la loro appartenenza a un tessuto sociale che fa rete, che fa relazione. Questo è l'obiettivo che la politica deve porsi quando pensa i Servizi della comunità e delle persone... sempre nell'ottica di essere un passo avanti, piuttosto che un passo indietro, cioè di prevenire, piuttosto che di curare.

L'identità è una cosa fondamentale, è in divenire, come in divenire è la comunità. La politica deve saper leggere il cambiamento: a livello consuntivo, attraverso questo tipo di bilanci, ma anche a livello preventivo, per capire dove stiamo andando e dove vogliamo andare... in un lavoro di formazione serrato.

Questo lavoro lo abbiamo fatto innanzitutto su noi stessi perché raccontandoci, e mettendoci in gioco nel raccontarci, abbiamo analizzato tutte le nostre competenze e tutte le nostre fragilità, aperti al fatto che anche gli altri potessero suggerirci, potessero in qualche modo comprenderci e indirizzarci.



Questo modo di essere politici, che tra noi abbiamo definito il Metodo Mosaico, abbiamo poi voluto che diventasse un'ossatura portante di un modo di fare politica. Un modo nel quale la formazione, sia delle persone che della comunità, sia un punto imprescindibile del nostro lavoro.

L'altro pezzo importante è stato il rapporto molto stretto che c'è stato tra la parte politica e la parte tecnica, cioè tra chi aveva delle linee guida in testa, e si è confrontato, e chi le realizzava, e ha messo in questa concretizzazione tutte le sue competenze. Questo rapporto è molto importante perché spesso si dice che la politica è lontana dai cittadini... ma altrettanto spesso è lontana anche dai propri tecnici... invece questo lavoro che abbiamo fatto, frutto di grandi incontri, di grande confronto e di grande approfondimento è proprio servito per rinforzare l'idea e la pratica del lavorare insieme condividendo gli obiettivi comuni.

È molto importante condividere le linee guida in uno stretto rapporto di collaborazione politico-tecnico, perché è difficile fare passare delle linee di eccellenza, se non si parte condividendo al proprio interno, mettendosi in gioco personalmente e accettando di cambiare prima di tutto partendo se stessi.

L'ultimo aspetto importante è che questa linea di eccellenza non sia un'eccezione, ma un metodo replicabile in diversi contesti. Quello che noi vorremmo sarebbe applicarlo anche ad altre politiche, oltre a quelle sociali, cioè a tutti quegli aspetti della convivenza nei quali vi sia coinvolgimento diretto e indiretto dei cittadini.